

Epifani lascia la segreteria generale CGIL

Foto di Minichiello/Imagoeconomica

Dopo otto anni, Guglielmo Epifani lascia la segreteria generale della CGIL. Il Direttivo della confederazione è infatti convocato per mercoledì prossimo 3 novembre con un solo punto all'ordine del giorno: elezione del segretario generale. La CGIL saluterà Guglielmo Epifani e augurerà buon lavoro al nuovo leader in una manifestazione che si svolgerà giovedì 4 novembre a Roma.



Verso un patto sociale?

CGIL: prime intese ok

La soddisfazione della CGIL per le prime intese raggiunte al tavolo con gli imprenditori la scorsa settimana, è stata espressa dal segretario generale Guglielmo Epifani. E' certamente presto per parlare di "patto sociale", ma i quattro punti di convergenza raggiunti al tavolo realizzato nella sede dell'Abi a Roma rappresentano un punto di partenza molto positivo. Si tratta di temi sui quali – ha spiegato Epifani – la CGIL si batte da tempo, in particolare in merito all'emergenza sociale: "C'è la necessità di agire urgentemente – ha aggiunto – perché in molte imprese, anche alla Fiat, già da novembre c'è il problema di non lasciare i lavoratori nell'incertezza". Quanto al merito delle intese e del negoziato, Epifani ha detto: "Ci siamo posti alcuni obiettivi importanti, tra cui l'estensione della cig in deroga, ma anche la richiesta di lavorare bene sulla cassa integrazione ordinaria, straordinaria e sui contratti di solidarietà". L'accordo riguarda quattro punti che, come ha detto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, saranno immediatamente sottoposti al governo. Questi punti – riferisce il sito CGIL.it – sono: 1) l'emergenza sociale, con un "pressing" per il rinnovo degli ammortizzatori in deroga e perché ci sia la garanzia che i lavoratori in mobilità non rischino, alla scadenza, di restare senza reddito e senza poter andare in pensione per effetto della riforma della previdenza; 2) la ricerca e l'innovazione, a partire dalla conferma del credito d'imposta, in un pacchetto di misure del valore di un miliardo; 3) l'efficienza e la semplificazione della pubblica amministrazione, acceleran-

do l'iter dei provvedimenti legislativi in corso, oltre alla riduzione degli oneri amministrativi per rendere più celeri i tempi burocratici; 4) il Mezzogiorno, con la reintroduzione del credito d'imposta nel 2011 per sostenere la nuova e buona occupazione e gli investimenti pubblici, ma anche un piano di lotta al lavoro sommerso e l'istituzione di una cabina di regia,

sede stabile di confronto tra governo e regioni. Il negoziato riprenderà tra 15 giorni sui temi restanti: fisco, spesa pubblica e costi della politica, produttività. E presto arriveranno le proposte per sbloccare i cantieri per le infrastrutture. L'obiettivo è di definire un quadro completo di proposte di imprenditori e sindacati entro la fine dell'anno. ❖

Apprendistato, ora la riforma

La CGIL, insieme alla Cisl e alla Uil, ha firmato con il governo, le regioni e le associazioni imprenditoriali l'importante accordo per il rilancio e la definizione del contratto di apprendistato. Si tratta di una intesa transitoria di un anno – firmata al ministero del Lavoro da 32 sigle imprenditoriali e sindacali – in attesa dell'attuazione della delega sull'apprendistato contenuta nel cosiddetto "collegato lavoro", recentemente approvato in via definitiva dal Parlamento. Per questa ragione, nei prossimi mesi si aprirà un nuovo tavolo di negoziato con il governo e le parti sociali per arrivare, se ci saranno le condizioni, a una intesa sulla riforma complessiva dell'apprendistato. "Pur trattandosi solo di un primo accordo – ha dichiarato Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL –, tiene positivamente conto del giudizio della Corte Costituzionale sul ruolo delle regioni. La riforma, però, deve ancora essere fatta e il tavolo che si insedia deve darsi

l'obiettivo di raggiungere un risultato ben prima dei dodici mesi previsti". L'intesa è relativa all'apprendistato "professionalizzante", cioè quello che interessa la fascia d'età che va da dopo l'obbligo scolastico fino ai 29 anni. "Si dà quindi seguito – ha aggiunto Fammoni – all'accordo del 17 febbraio scorso, cioè la possibilità di un ingresso formativo al lavoro che deve portare ad una stabilità alternativa a forme di lavoro precarie". Per Fammoni, inoltre, "è positivo che nel testo si citino chiaramente alcune delle distorsioni presenti, ovvero la poca formazione e la concorrenza impropria di altre forme di lavoro. La CGIL – ha aggiunto – ha confermato la propria contrarietà all'apprendistato a 15 anni, norma presente nel 'collegato lavoro' che la confederazione ritiene incostituzionale. L'accordo, unicamente in relazione all'apprendistato 'professionalizzante', consente la percorribilità del tavolo". ❖